

## Sguardi Archeologia

Beni confusionali  
di Paolo Conti

## Serenissima al verde

I Comitati privati per la salvaguardia di Venezia (700 restauri finanziati in 40 anni) lanciano l'allarme: le Soprintendenze veneziane, Beni culturali e Polo museale rischiano la paralisi per mancanza di fondi

e di personale. Chiedono al ministro Lorenzo Ornaghi di intervenire per evitare l'imminente blocco di tutti i meccanismi di tutela della città. Se si preoccupano i privati, stiamo messi bene.

Scoperte Un sistema di acquedotti che anticipò di quattro secoli quello romano

# Nel cuore dell'impero assiro

## La ricostruzione del tessuto rurale e urbano di Ninive Qui nacque e si affermò il primo regno globale della storia

di DANIELE MORANDI BONACOSSÌ

La riscoperta dell'Assiria e delle vestigia del primo impero globale della storia, esteso dalla Mesopotamia al Delta del Nilo, fu uno dei prodotti certo secondari, ma assai significativi, del Secolo dei Lumi e del vivace interesse verso il recupero delle civiltà antiche nato in Francia, ma presto diffusosi anche in Inghilterra, a partire dalla spedizione napoleonica in Egitto (1798-99) e dalla monumentale *Descrizione dell'Egitto* redatta dai *savants* di Napoleone, che di quella campagna costituì la più straordinaria ricaduta scientifica.

In quella temperie culturale post-illuminista maturarono le prime ricerche archeologiche condotte nella provincia ottomana di Mosul, nel nord dell'Iraq, dal viceconsole francese di origine italiana, Paolo Emilio Botta, e dall'inglese Austen Henry Layard, i quali — tra il 1842 e il 1849 — effettuarono straordinarie scoperte nelle tre successive capitali dell'impero assiro: Kalhu (odierna Nimrud), Dur-Sharruken (Khorsabad) e, da ultima, Ninive (Qyunjiq).

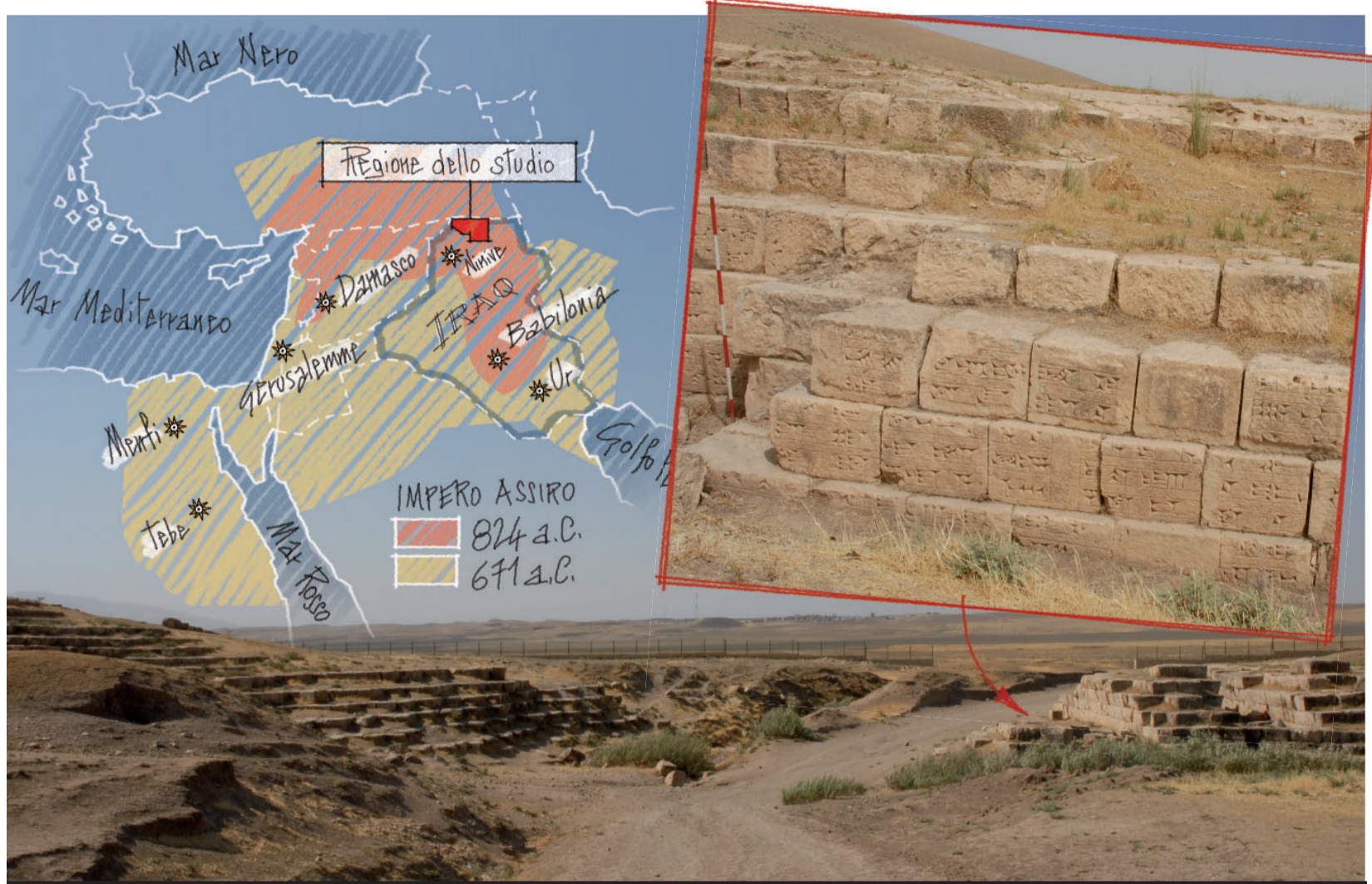
L'arrivo di dozzine di sorprendenti rilievi che descrivevano le imprese dei sovrani assiri e delle statue colossali di tori androcefali al British Museum e al Louvre — dove la collezione di antichità assire scavate da Botta a Khorsabad si arricchì rapidamente a dismisura, tanto da portare all'apertura della prima esposizione pubblica di arte assira già nel 1847 — fu accompagnato da un enorme successo di pubblico.



Oggi, per colmare i vuoti di una esplorazione archeologica negli ultimi decenni fortemente compromessa dalle guerre, la Missione archeologica italiana in Assiria dell'Università di Udine ha iniziato — tra luglio e ottobre 2012 — un nuovo progetto di ricerca interdisciplinare nell'entroterra dell'antica Ninive, denominato «Progetto archeologico regionale Terra di Ninive».

Obiettivo della ricerca è la ricostruzione del tessuto insediativo, economico e demografico dell'entroterra rurale di Ninive fra preistoria ed età islamica e della trasformazione dell'ambiente naturale antico come conseguenza di variazioni climatiche e dell'impatto che le attività di sussistenza dell'uomo, soprattutto agricoltura e pastorizia, ebbero sul territorio. Particolare attenzione viene rivolta all'insediamento e all'utilizzo del territorio in epoca neo-assira, soprattutto nelle sue risorse fondamentali, terreni agricoli e acqua, e alla rete infrastrutturale creata dagli ingegneri dell'impero (canalizzazioni, dighe, sbarramenti di corsi d'acqua e rete viaria), la cui ricostruzione permetterà per la prima volta di comprendere l'organizzazione di quello che fu il cuore geografico, politico e culturale di uno dei primi imperi della storia.

Le ricerche condotte dall'Università di Udine hanno permesso d'individuare quasi 250 siti archeologici distribuiti nella campagna di Ninive e datati fra il VII millennio a.C. e l'epoca ottomana. La gran parte di questi insediamenti era abitata in età tardo assira, fra l'VIII e il VII secolo a.C., epoca in cui il re assiro Sennacherib (705-681 a.C.) abbandonò la vecchia capitale fondata dal padre, Sargon, a Dur-Sharrukin/Khorsabad, per spostare il centro del suo impero nella città di Ninive e costruire una capitale di dimensioni (750 ettari rispetto ai precedenti 200) e splendore mai visti prima di allora. Le iscrizioni di Sennacherib menzionano la deportazione di quasi mezzo milio-



EMANUELE LAMEDICA



Dall'alto: una mappa dell'impero assiro e la regione delle ricerche, con in primo piano l'acquedotto di Jerwan; il re assiro Sennacherib nel Grande Rilievo di Khinis; i rilievi di Malta; archeologi al lavoro

ne di prigionieri di guerra in Assiria e in particolare a Ninive e nel suo territorio.

Contemporaneamente, tra il 702 e 688 a.C. circa, il re assiro costruì una grande e articolata rete di canali d'irrigazione nella regione pedemontana a nord di Ninive, dove opera la missione italiana. Al ramificato sistema irriguo dell'entroterra di Ninive, ancora poco conosciuto in sé, si collegavano elementi edilizi e monumentali di grande importanza: il primo acquedotto in pietra della storia (Jerwan) e una serie di rilievi rupestri di grandi dimensioni raffiguranti il re e le principali divinità assire nei siti di Khinis, Shiru Maliktha, Faideh e Malta. Nelle iscrizioni celebrative che accompagnavano i grandi rilievi fatti scolpire dal sovrano a Khinis, Sennacherib vantava di aver deviato le acque dei fiumi in diciotto aree distinte e di averle fatte confluire in un sistema di canali che forniva acqua per l'intero arco dell'anno ai campi della pianura di Ninive «che, a causa della mancanza d'acqua, erano caduti in abbandono ed erano coperti da ragnatele, mentre i contadini, che non conoscevano le tecniche d'irrigazione artificiale, rivolgevano gli occhi al cielo aspettando la pioggia».

La ricognizione archeologica ha permesso di evidenziare l'esistenza nella «Terra di Ninive» di una fitta rete di piccoli insediamenti agricoli e fattorie che punteggiavano la campagna assira e si allineavano in molti casi lungo la rete di canali regionali costruita da Sennacherib per una lunghezza complessiva di oltre 160 chilometri. Una simile distribuzione spaziale dell'insediamento indica che questo monumentale sistema idraulico era in grado d'irrigare un'area dell'Assiria settentrionale ben più grande dell'immediato entroterra della capitale. L'intera fascia rurale pedemontana a nord di Ninive traeva dunque beneficio dai canali di Sennacherib, ottenendo, grazie a questo enorme intervento di pianificazione territoriale e di creazione d'infrastrutture su scala regionale, un innalzamento del rendimento agricolo accompagnato da una considerevole riduzione del rischio di perdita dei raccolti a causa della siccità,



## La missione

Daniele Morandi Bonacossi (nella foto) è direttore della missione archeologica in Assiria dell'Università di Udine, in collaborazione con lo State Board of Antiquities and Heritage di Bagdad e la Direzione delle Antichità della Regione del Kurdistan iracheno, con il sostegno del ministero degli Esteri, della regione Friuli-Venezia Giulia, Informest e della provincia di Udine



## La civiltà

L'Assiria, il cui centro si trovava nell'alta valle del Tigri (Iraq settentrionale), si formò come entità indipendente fra XIX e XVIII secolo a.C., quando un capo tribale, Shamshi-Addu, unificò un'estesa regione. Dopo una lunga crisi, la potenza assira culminò con il re della dinastia sargonide, fra VIII e VII secolo a.C., che crearono il primo impero globale della storia, dall'Iran e dal Golfo Persico al Mediterraneo e all'Egitto

una piaga ricorrente nella regione allora come oggi.

Lungo un tratto del canale, presso il villaggio di Faideh, la missione italiana ha compiuto una scoperta eccezionale: sei rilievi assiri scolpiti nella parete rocciosa del canale affioravano dal terreno che ne colmava l'antico letto. I rilievi, raffiguranti verosimilmente una processione cui partecipavano le divinità principali del pantheon assiro, come nel caso dei pannelli scolpiti nella roccia presso Malta, si sommano ad altri tre analoghi rilievi noti fin dagli anni 70 del secolo scorso, costituendo così un complesso monumentale straordinario e assolutamente unico, la cui integrità è purtroppo seriamente minacciata dalle attività industriali svolte nel vicino villaggio.

La ricognizione del grande canale che da Khinis portava a Ninive, che il sovrano assiro aveva chiamato «Canale di Sennacherib», ha riservato altre grandi sorprese. Fino a oggi, infatti, il mondo scientifico tendeva a ritenere che il grande acquedotto di Jerwan, costruito per permettere al «Canale di Sennacherib» di valicare una stretta valle fluviale lungo il suo percorso per Ninive, costituisse un'opera d'ingegneria unica e ineguagliata. Le ricerche sul campo hanno permesso d'individuare altri cinque acquedotti analoghi, costruiti con gli stessi blocchi squadri di calcare e la stessa tecnica impiegata nell'acquedotto di Jerwan. Gli acquedotti romani costruiti per portare acqua alla capitale a partire dalla fine del IV secolo a.C., che indussero Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia* XXVI, 123), colmo di ammirazione, ad osservare che «chi vorrà considerare con attenzione... la distanza da cui l'acqua viene, i condotti che sono stati costruiti, i monti che sono stati perforati, le valli che sono state superate, dovrà riconoscere che nulla in tutto il mondo è mai esistito di più meraviglioso», avevano avuto illustri antecedenti nell'Assiria di quattro secoli prima.

Università degli Studi di Udine  
Direttore della Missione archeologica italiana in Assiria

© RIPRODUZIONE RISERVATA